

## Primo Piano Coronavirus

## L'EUROPA

## Francia e Italia insistono: aiuti Mes senza condizioni

**Eurogruppo inconcludente. Tutte le opzioni sul tavolo, la Germania propone l'attivazione degli articoli dei Trattati che permettono aiuti finanziari eccezionali. Domani tocca al Consiglio Ue**

**Beda Romano**  
Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

La messa a punto di una risposta congiunta europea allo shock economico provocato dalla pandemia influenzale verrà affrontata giovedì dai capi di Stato e di Governo. La riunione di ieri sera tra i ministri delle Finanze della zona euro è terminata in modo interlocutorio, tenuto conto delle molte divergenze di veduta tra i Paesi membri in particolare sull'uso flessibile del Meccanismo europeo di stabilità, favorito oltre che dall'Italia anche dalla Francia.

«Siamo impegnati nella ricerca di una risposta comune, ma ulteriore lavoro è necessario - ha detto il presidente dell'Eurogruppo Mário Centeno alla fine della riunione -. Questa crisi è diversa da quella di dieci anni fa: è simmetrica, non asimmetrica. Colpisce tutti i Paesi e a differenza che nella crisi passata, non vi è connotazione morale, ossia un errore di politica economica. Nel frattempo, già ora i Paesi membri hanno impegnato misure in media pari al 2% del loro prodotto interno lordo».

A disposizione ci sono varie opzioni: i prestiti del Mes; oppure l'attivazione degli articoli dei Trattati che danno modo di offrire «assistenza finanziaria» a Paesi in crisi o che permettono una azione congiunta «in uno spirito di solidarietà» per venire incontro a un partner in difficoltà. Quest'ultima ipotesi è stata lanciata ieri dal ministro degli Esteri tedesco Heiko Maas. L'idea di Coronabonds non è esclusa, ma è controversa, ha ribadito il commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni. Ciascuna ipotesi pone problemi politici, tecnici e finanziari. Il Mes, che ha a disposizione denaro per circa 500 miliardi di euro, sarebbe lo strumento ideale da usare in queste circostanze (i prestiti potrebbero ammontare al 2% del Pil nazionale, ha notato Mário Centeno - 36 miliardi per l'Italia). Il problema è che ieri non c'è stata intesa su come utilizzarlo: «C'è un ampio consenso sull'uso di una linea di credito rafforzata, ma manca accordo sui dettagli», ha spiegato il presidente dell'Eurogruppo.

Per ora, i Paesi più colpiti dall'epidemia - come l'Italia e la Spagna - sono anche quelli più fragili finanziariamente. Chiedono di evitare condizionalità macroeconomica e vorrebbero che tutti i Paesi membri facciano uso del Mes, per non essere presi di mira sui mercati. Ieri da Parigi, lo stesso ministro

dell'Economia francese, Bruno Le Maire, ha spiegato che il Mes dovrebbe essere «utilizzato in maniera semplice e senza fissare condizioni penalizzanti per i Paesi che vi facessero ricorso».

Sul fronte opposto vi sono Stati quali l'Olanda, possibilmente anche l'Austria o la Finlandia, che ritengono di non avere bisogno di un prestito del Mes e chiedono il rispetto di rigide condizioni. Notano

poi che molto è già stato fatto. La Commissione europea ha permesso spesa in deficit, ha messo a disposizione un pacchetto da 37 miliardi di euro, ha liberalizzato gli aiuti di Stato, e sta lavorando su un fondo di riassicurazione per gli assegni di disoccupazione.

L'Aja è convinta che di più non sia necessario fare, tanto più che tutti i Paesi hanno accesso al mercato. Semmai, dicono in Olanda, se ne ri-



**Ue ad Atene: via i migranti a rischio dai campi.**  
Il commissario Ue agli Affari interni, Ylva Johansson, ha chiesto alla Grecia di trasferire i migranti più a rischio sulle sue isole, spostandoli dagli affollati campi di raccolta (dove sono stipate 42 mila persone)

**G7: «Faremo tutto il necessario»**  
I ministri delle Finanze e i governatori delle Banche centrali del G7, al termine della riunione di ieri, si sono impegnati a varare politiche economiche e monetarie espansive per tutto il tempo necessario a ripristinare la crescita e la fiducia

**Intransigente.**  
Il primo ministro olandese Mark Rutte riferisce in Parlamento sulle misure prese per arginare l'epidemia da coronavirus nel Paese



## CHI FRENA SUL MES

## I guardiani del rigore: il potere olandese è cresciuto così

**Un premier esperto, alleati giusti e abilità diplomatica per influenzare le scelte Ue**

**Michele Pignatelli**

È tra i Paesi fondatori dell'Unione europea, ma ormai da qualche tempo, ogni volta che Bruxelles cerca di gettare il cuore oltre l'ostacolo, frena con decisione o dice proprio "no". E anche nel dibattito in corso sui prestiti che il Mes potrebbe concedere per far fronte all'emergenza coronavirus, è l'Olanda più ancora della Germania a puntare i piedi, insistendo per non allentare la condizionalità connessa a questi aiuti.

Il fatto sorprendente è che spesso la spunta, come è accaduto nei mesi di trattative non ancora concluse sulla riforma dell'Eurozona, in cui - forgiando una coalizione informale di Paesi con posizioni affini, la cosiddetta Nuova lega anseatica - è riuscita a depotenziare le ambizioni del presidente francese Emmanuel Macron, che chiedeva più Europa; oppure è in grado di farsi ascoltare con autorevolezza: è il caso, più recente, della proposta in materia di concorrenza e aiuti di Stato, inviata alla Commissione europea e oggetto di pubblico apprezzamento da parte della commissaria Margrethe Vestager. Un'influenza più marcata delle dimensioni del Paese, quinta economia dell'Eurozona e settima per numero di abitanti, crescita soprattutto negli ultimi anni.

**Il fattore Rutte**

Una delle prime fonti del soft power olandese va cercata nell'uomo che guida il Paese da un decennio: il premier liberalconservatore Mark Rutte. «Abbiamo un buon primo ministro - spiega Chris Aalberts, docente e studioso di politica, comunicazione e media dell'Università Erasmus di Rotterdam - in carica da tempo e abituato a lavorare con gli altri: nel Consiglio europeo Merkel e Rutte sono i leader con più esperienza». «È stato ininterrottamente al potere dal 2010 - concorda Niels van Willigen, professore di Relazioni internazionali all'Università di Leida - ed è oggi uno dei leader più esperti in Europa».

Un politico navigato, dunque, capace di guidare coalizioni a geometria variabile nei Paesi Bassi e di muoversi con diplomazia e pragmatismo nel consesso europeo.

**Tra populisti e Brexit**

Per van Willigen, alla base del crescente attivismo olandese c'è anche un altro fattore. «La pressione interna di movimenti populisti ed euroscettici di destra (prima il Pvv di Wilders, ora il Forum per la democrazia di Thierry Baudet) ha fatto emergere, al tempo stesso, il forte interesse dell'Olanda a restare nella Ue, preservando e rafforzando il mercato interno di cui, come economia aperta, abbiamo bisogno. Per farlo però, bisogna essere proattivi e anche molto pragmatici, prendere il controllo e indirizzare il dibattito».

## Crollo senza precedenti

Pmi composito Eurozona e Pil dell'Eurozona, var. % sul trimestre precedente



## L'ATTIVITÀ ECONOMICA NELL'EUROZONA

## L'indice Pmi crolla a 31,4, il minimo storico

Un crollo. Non imprevisto, ma in ogni caso drammatico. L'indice Pmi-Markit flash di Eurolandia - che misura il livello di attività economica - è sceso a quota 31,4, da 51,6 di febbraio. È il minimo dal '98, da quando l'indicatore viene calcolato. Nel 2009, durante la grande recessione, era calato fino a 36,2. Si è contratta soprattutto l'attività dei servizi, il cui indice è sceso a 28,4 da 52,6, mentre il manifatturiero ha tenuto meglio: l'indice è calato a 44,8 da 49,1 di febbraio, mentre la componente relativa alla sola produzione è scesa a 39,5 da 48,7. Evidenti i motivi di questo crollo: le misure prese per contenere l'epidemia di coronavirus che hanno iniziato a ridurre anche l'attività economica. Francia e Germania, due Paesi che hanno iniziato relativamente tardi a limitare i contatti, hanno così

segnato flessioni molto consistenti ma inferiori - spiega Ihs Markit che realizza il sondaggio - a quelle del resto dell'Europa (i dati italiani saranno pubblicati il 1° e il 3 aprile). L'indice flash francese ha segnato una flessione a 30,2 da 52, quello tedesco un calo a 37,2 da 50,7. In entrambi i casi - come in tutta la zona euro - il settore dei servizi ha sofferto di più: turismo, viaggi e ristorazione sono stati i comparti inizialmente colpiti dalle misure di contenimento. A confermare la natura atipica di questa crisi, le indicazioni delle aziende sull'andamento della catena delle forniture (la supply chain) rivelano forti ritardi nelle consegne, inferiori solo a quelle registrate a maggio del 2000, mentre i prezzi - che nei precedenti episodi di shock

sull'offerta erano aumentati - sono calati, nel settore industriale «a un livello non visto da quattro anni - spiega il comunicato di Ihs Markit - perché le imprese hanno offerto sconti per aumentare le vendite e ridurre le scorte. Questi sconti sono stati riferiti in modo ampio anche nel settore dei servizi». Anche l'occupazione sta contraendo a livelli non visti dalla Grande recessione. L'indice Pmi è, in circostanze normali, utile per valutare nell'immediato l'andamento del prodotto interno lordo. Secondo Chris Williamson, capo economista della Ihs Markit i dati di marzo sono coerenti con una flessione del Pil del 2% nel primo trimestre dell'anno. In queste circostanze non si può escludere però una «rottura» del nesso tra l'indicatore e Pil.

—R.Sor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Convinta sostenitrice del multilateralismo, L'Aja non rinuncia a scelte autonome, come nel caso del coronavirus**

## IGNAZIO VISCO

## «Il risparmio degli italiani aiuterà la ripresa»

**Il governatore di Bankitalia: Bce, Governo, Commissione pronti a fare di più**

**Davide Colombo**

La preoccupazione è alta, ma le misure messe in campo dal Governo, quelle annunciate dalla Commissione europea e quelle varate dalla Bce sono proporzionali all'attuale comprensione della crisi, proteggeranno i redditi, il lavoro e le imprese, «ma se sarà necessario si potrà fare anche di più».

È il messaggio lanciato ieri dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nel corso di un'intervista a La 7 decisa il giorno dopo un'altra intervista al quotidiano La Stampa. Un'offensiva comunicativa senza precedenti quella di Visco, che arriva nei primi giorni di esecuzione dei nuovi interventi rafforza-



**Bankitalia.**  
Il governatore Ignazio Visco. In un'intervista a La7 ha ribadito che in caso di necessità Governo, Commissione europea e Bce saranno pronti a fare di più

ti di politica monetaria decisi dal Consiglio direttivo, a Francoforte. «La ripresa dopo questa crisi sanitaria - ha detto Visco - conterà anche sul forte risparmio degli italiani, una risorsa da preservare con il valore della moneta, che è quello che stiamo facendo».

Il governatore ha fatto riferimento, in particolare, anche ai servizi garantiti da Bankitalia in queste giornate di lockdown: «Manteniamo la circolazione delle banconote, garantiamo il funzionamento dei sistemi di pagamento elettronici ed effettuiamo tutti gli interventi sul mercato che servono a rendere gli interventi di politica monetaria i più efficaci possibili».

Visco ha detto che il Paese reggerà alla crisi per il tempo che sarà necessario: «È una situazione difficile, ma dalla quale usciremo, ci troveremo in un nuovo equilibrio grazie alla risposta che arriverà dal settore pubblico e dalle impre-

se alle quali dobbiamo garantire certezze. Ma nel nuovo mondo in cui ci troveremo dopo la crisi avremo metodi di lavoro e servizi diversi da quelli cui siamo stati abituati finora».

Visco non ha voluto fare scenari sui tempi e i modi di uscita dall'emergenza Covid-19: «In questa fase è importante che tutti siano certi che tutte le misure prese, nel loro complesso, saranno in grado di garantire i redditi e l'attività delle imprese» ha affermato.

E ha insistito sulla dimensione globale della crisi: «Dovremo essere in grado di sostenere le nostre economie in tempi brevi per dare una maggiore capacità di ritorno a una crescita sufficiente». Per l'Italia nessuno scenario greco, ha inoltre sottolineato Visco. La risposta delle istituzioni sarà questa volta più forte e equilibrata, all'altezza di una crisi che è globale. «Ne usciremo tutti insieme - ha ri-

lanciato - e le discussioni tra tutte le istituzioni sono intense, perché c'è una ricerca degli strumenti e degli equilibri migliori».

Infine una risposta sulla comunicazione di una settimana fa della presidente della Bce, Christine Lagarde, dopo l'ultima riunione operativa: «Un problema c'è stato - ha detto Visco - ma la banca centrale è assolutamente determinata in questa fase a fare tutto ciò che serve per dare tutta la liquidità necessaria alle imprese e per sostenere il mercato dei titoli pubblici e privati in modo da garantire che gli effetti della politica monetaria siano i più efficaci e rapidi possibili».

L'euro, ha concluso, è la nostra moneta: «Faremo tutto ciò che serve per difenderla e mantenerla. Ma accanto alla politica monetaria, serve una politica di bilancio per l'Unione europea che la accompagni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il virus e la «terza via» olandese

Diplomatica e multilaterale, l'Olanda non rinuncia però a percorrere a volte strade autonome, diverse da quelle più tradizionali e «mainstream». È il caso dell'approccio iniziale nella lotta al coronavirus, illustrato da Rutte in un discorso alla nazione la settimana scorsa, in cui ha escluso un lockdown completo ed è apparso ad alcuni «flirtare» con il concetto di immunità di gregge. Per Aalberts, alla base di questa lettura c'è soprattutto «un errore di comunicazione del premier, che ha dato l'impressione che il Governo volesse infettare di proposito un certo numero di persone» per accelerare l'immunizzazione, «mentre non c'è nulla del genere: solo un approccio meno drastico e più graduale, mirato comunque a proteggere gli anziani, anche se - ammette - è vero che tende di più ad appellarsi alla responsabilità individuale». Visione, quest'ultima, condivisa da van Willigen: «Siamo una società aperta e liberaldemocratica, molto rispettosa dell'autonomia degli individui. Non sarebbe olandese dire: chiudiamo tutto e mandiamo l'esercito nelle strade».

Con l'avanzare dell'epidemia, però, anche l'Aja sta introducendo misure più restrittive. Il tempo dirà se e quanto l'eccezione olandese durerà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA